

SALUTE inGRATA

N°3 | 2015

ANNO 8 - MARZO - 2015

PERIODICO DI INFORMAZIONE SULLA SALUTE
DELLA 2ª CASA DI RECLUSIONE MILANO - BOLLATE
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI MILANO
N° 608 DEL 10/10/2008

I CINQUE SENSI

VISTA



GUSTO



UDITO



TATTO



OLFATTO



Inquinamento olfattivo
Ma quale aria respiriamo nelle città?

Laura Tonatto
Come vivere un mondo profumato

N°3

SALUTE INGRATA - MARZO 2015

**Il Fuori si accorga
che il Dentro
è una sua parte "**

REDAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE: Angelo Maj
DIRETTORE EDITORIALE: Nicola Garofalo
VICE DIRETTORE: Paolo Viviani
CONSULENTE DI REDAZIONE: Lucia Mazzer
SEGRETARIO DI REDAZIONE: Francesco Cavallucci
CAPOREDATTORI: Mario Stocchi
REDATTORI: Bruno Ballistreri, Giovanna Forcieri, Luciana Chiricò,
 Antonello Carraro, Diego Taubmann, Loredana Rogojinaru
ART DIRECTOR: Claudio Longeri,
FOTOREPORTER: Stefano Boschi

PROGETTO GRAFICO:

La redazione coadiuvata da Emanuele Gipponi

LOGO:

Design Kassa <http://design.kassa.it>

HANNO COLLABORATO

Bruno Ballistreri
Brego
Antonello Carraro
Luciana Chiricò
Giovanna Forcieri
Valeria Gallinotti
Fabrizio Locatelli
Lucia Mazzer
Federica Pirrone
Loredana Rogojinaru
Mario Stocchi
Diego Taubmann
Laura Tonatto
Marco Visto
Paolo Viviani

Sommario

SERVIZI	EDITORIALE	.3
	SHERLOCK HOLMES DEGLI ODORI	.4
	ALLA RICERCA ... DELL'AROMA PERDUTO	.6
	ANNUSA QUI E LÀ	.8
	INQUINAMENTO OLFATTIVO	.10
	NOSTRA SIGNORA DEI PROFUMI	.12
	PINOCCHIO CI SCRIVE	.14
VITA DA SPIA CHE16	

RUBRICHE	MA QUANTA STORIA DIETRO IL NASO	.18
	QUANDO LASCI LA SCIA	.19
	MAR NERO IN FRAGRANZA	.20
	SANGUE DAL NASO	.21
	I FIGLI DEL VENTO	.22
	QUEL SENSO INGABBIATO	.23
	"IL PROFUMO"	.24
	CONTRO IL NASO CHIUSO	.25
	INFINE COMINCIO	.26
	LA NATURA SI DIVERTE	.27
	VIVA VERDI	.28
NASI TORTURATI	.29	
COSÌ VICINI COSÌ LONTANI	.30	

Associazione di Volontariato Gli amici di Zaccheo-Lombardia
 Sede Legale Via A. Carnevali, 30 - 20158 Milano
 Tel. 02/66501838 - Cell. 3487119294
nicola.garofalo@amicidizaccheo-lombardia.it

www.amicidizaccheo-lombardia.it

Aderente alla Conferenza Regionale Volontariato Giustizia della Lombardia Aderente alla Federazione Nazionale dell'Informazione dal carcere e sul carcere.

Questo numero è stato chiuso in Redazione il 30/03/2015 alle ore 11:40.

Tiratura copie 6.000 annue

STAMPA MIOLAGRAFICHE S.r.l. Via N.Battaglia, 27 - 20127 Milano

RIPRODUZIONI

Qualsiasi riproduzione, totale o parziale, del contenuto della presente pubblicazione deve essere preventivamente concordata ed autorizzata dall'Editore.

E

editoriale

EFFLUVI DISSIPATI

Paolo Viviani

Si deve “sentire” una donna ancor prima di vederla. Quando si apre una porta, una folata della sua immagine si diffonde nelle mie narici e, se non la conosco, la immagino, se la conosco, si tratta di un piacevole preludio.

Frase pronunciata da Marcel Rochas quando creò il profumo “Femme”, divenuto uno dei prodotti più celebri della sua “maison”. L’olfatto è il focus di questa edizione, scopriremo leggendo gli articoli quali misteri fanno parte di questo “senso”. Un profumo o un odore sono effusioni trasmesse tramite l’aria e vengono percepite dall’apparato olfattivo dell’essere umano che è in grado di trasformarli in stimoli capaci di richiamare ricordi, emozioni, bisogni o necessità. Uomo, come sappiamo, nel corso della storia ha identificato oggetti e soggetti attribuendogli particolari profumi, per questo motivo ci chiediamo: la libertà ha un profumo? Probabilmente molti saranno d’accordo nel confermare che la libertà ha un suo custodito profumo. La limitazione e costrizione a determinati spazi circoscrive e delimita la percezione di quei profumi che al contrario circondano l’ambiente libero; i profumi di un parco, di un centro commerciale, di una semplice pasticceria, forse anche i plumbei gas di scarico dei veicoli possono essere trasformati in apprezzate fragranze per chi è divenuto libero. Come ben si può capire la percezione di un profumo o di un odore avviene essenzialmente in due diversi modi, uno strettamente fisiologico, l’altro psicologico. Una curiosità: ma l’odore del nostro corpo, nei lunghi periodi di privazione della libertà, subirà mutamenti? La scienza dice che l’odore emanato dal corpo, attraverso i feromoni, rappresenta uno degli elementi principali di attrazione sessuale, e può scatenare un desiderio erotico spesso non comprensibile a livello logico. Che dirvi? Per ora non ci resta che mantenere la personale logica ancorata alle sole attività intellettuali; poi ... vedremo!

Sherlock Holmes degli odori

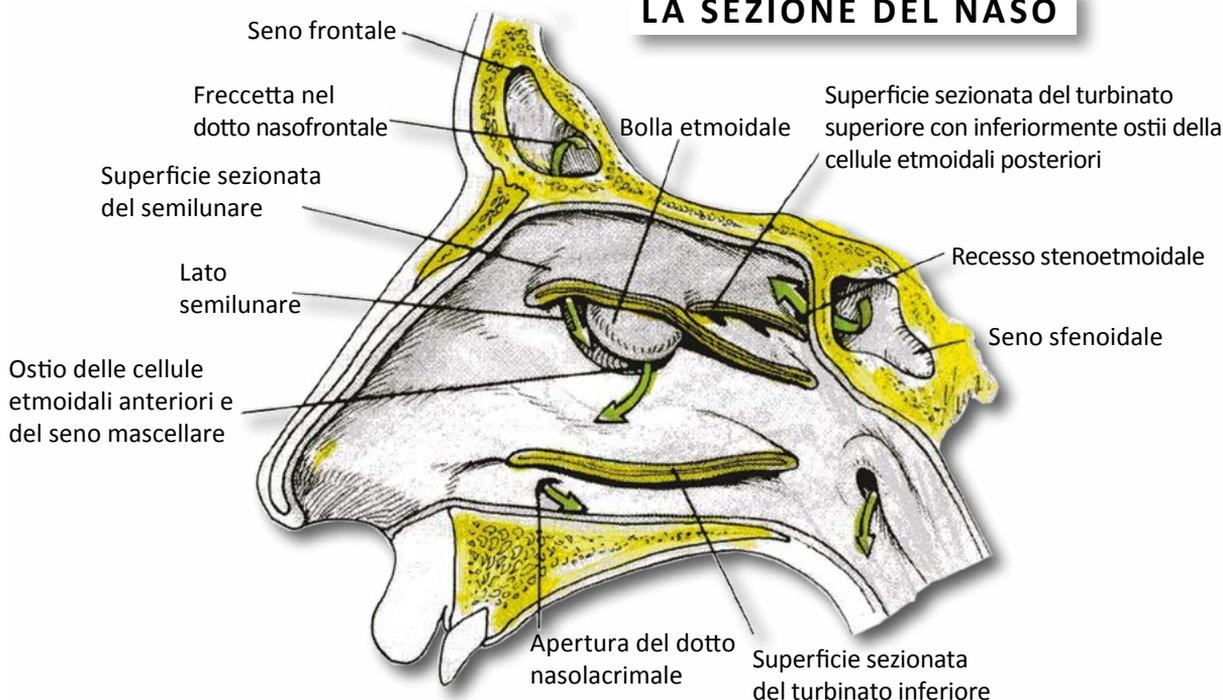
UN NUOVO DETECTIVE
DELLE FRAGRANZE
RIVELATO IN MODO SEMPLICE

Dott. Marco Visto

Come si sa, il naso è l'organo dell'olfatto; quella protuberanza carnosa che sporge al centro del viso ci serve per sentire gli odori (ma anche i profumi) del mondo che ci circonda. La parte inferiore del naso, dove c'è la mucosa respiratoria, deve il suo colorito rossastro alla presenza di numerosi vasi sanguigni, e serve a riscaldare l'aria affinché non arrivi fredda in gola. La zona superiore invece è detta mucosa olfattiva e contiene moltissime terminazioni nervose costituenti i due bulbi olfattivi, che ci consentono di percepire gli odori. La mucosa olfattiva occupa una superficie di circa 2 centimetri quadrati in ogni fossa nasale. Gli stimoli provenienti dalle cellule olfattive arrivano al cervello attraverso i nervi olfattivi, che passano attraverso i fori dell'osso etmoidale all'interno del cranio. Nella parte alta del naso ci sono sporgenze rivestite di mucosa, che prendono il nome di turbinati: la loro funzione è di provocare dei piccoli vortici nell'aria inspirata, in modo da riscaldarla ulteriormente. **Come gli altri organi del corpo, purtroppo anche il naso può andare incontro ad alcune patologie, fortunatamente di solito non gravi.** Poiché le patologie dell'olfatto raramente mettono a rischio la vita,

non sempre ricevono un'attenta considerazione. L'alterazione dell'olfatto e del gusto, che sono strettamente correlati, colpiti da un tumore possono diventare una seria minaccia per l'uomo. Immaginate cosa succederebbe se non fossimo in grado di percepire un gas nocivo. Una ridotta sensibilità olfattiva (iposmia) e la perdita totale dell'olfatto (anosmia), rappresentano i più frequenti disturbi dell'olfatto. Sappiamo che quando abbiamo un raffreddore, causato da virus, i recettori olfattivi, (che sono i trasmettitori al cervello) possono essere assenti per parecchi giorni e non siamo in grado di sentire odori e gusti. Anche gravi infezioni dei seni paranasali o un serio incidente stradale che provochi un trauma cranico, possono procurare la perdita permanente o definitiva dell'olfatto. Altro disturbo che colpisce questo senso può essere la disosmia cioè la distorsione olfattiva che rende sgradevoli gli odori; per esempio la scarsa igiene dentaria o le infezioni della cavità orale, anche la depressione può essere sintomo per questa alterazione. Le patologie più frequenti che coinvolgono il nostro naso sono: le fratture dello stesso, la perforazione del setto, causata da ulcere provocate da traumi ripetuti causati dall'eccessiva pulizia o dall'abu-

LA SEZIONE DEL NASO



so di spray nasali decongestionanti, l'uso frequente di cocaina, che causa ulcerazioni o perforazioni dovute alla riduzione del flusso sanguigno, polipi nasali, che sono formazioni carnose della mucosa del naso, possono essere paragonati a chicchi d'uva senza buccia. **La malattia nasale più conosciuta è però senza ombra di dubbio il raffreddore, tipica malattia da raffreddamento**, acuta e infettiva causata in più del 90% dei casi da virus. È una patologia infettiva, di solito non grave, delle prime vie respiratorie (in particolare naso e gola). I sintomi comprendono starnuti, produzione abbondante di muco, congestione nasale, catarro e mal di gola, tosse, mal di testa, sensazione di stanchezza. Si tratta della malattia umana più comune; infetta gli adulti in media 2-4 volte l'anno e i ragazzi in età scolare fino a 12 volte l'anno. Il raffreddore comune va distinto dall'influenza, che è un'infezione virale molto più seria, caratterizzata dall'insorgenza di ulteriori sintomi quali un rapido innalzamento della temperatura fino anche a 39° C, brividi di freddo, dolori muscolari.

In inverno, può capitare che un semplice raffreddore si complichino con una sinusite. Vediamo di spiegare come ciò può succedere. Nel cranio ci sono alcune cavità, scavate sul davanti, che comunicano con le cavità nasali, che a loro volta comunicano con l'esterno. Queste cavità, dette seni paranasali, servono a far diminuire il peso della testa (che altrimenti sarebbe davvero notevole), possono però infiammarsi, e allora ecco la sinusite. In caso di sinusite, la mucosa infiammata aumenta il proprio volume determinando un restringimento dei passaggi di comunicazione tra seni paranasali e cavità nasali; ciò dà origine ad un ristagno del muco all'interno dei seni, che diventano un sito ideale per la crescita di batteri giunti dalle cavità nasali o dalla cavità orofaringea. In primavera, invece, molte persone sembrano soffrire di raffreddore, ma in realtà si tratta di una rinite di natura allergica; in effetti la reazione allergica scatenata dall'inalazione ad esempio di pollini può causare un gonfiore della mucosa nasale con senso di naso chiuso.

Alla ricerca ... dell'aroma perduto

RESPIRANDO IL TUO ODORE
MI SI APRE UN MONDO
DENTRO IL QUALE MI PERDO

Giovanna Forcieri

Dei cinque sensi è quello più istintuale e primitivo, il più legato alla nostra naturalità e sicuramente quello meno esplorato. L'olfatto è il senso dell'attrazione fisica, della sessualità, al centro del complesso gioco della seduzione. Prima dell'aspetto fisico, e più della condivisione di passioni e obiettivi, infatti, ciò che determina il nostro interesse per una persona e che può farcene innamorare perdutamente, è proprio il suo odore. **Sono i feromoni, in particolare, che contribuiscono a far nascere l'amore: sostanze prodotte dalle ghiandole esocrine e capaci di tracciare una carta d'identità olfattiva della persona.** Per sedurre, inoltre, amiamo abbellire il nostro odore naturale avvolgendoci in essenze raffinate, e regalare fiori profumati è un passaggio fondamentale di un rituale complesso quanto antico. L'olfatto è, tra tutti i sensi, il più misterioso, il più fuggevole. In un certo qual modo, il più passivo. A ben vedere, però, le potenzialità in esso racchiuse sono enormi: se riusciamo a superare le costrizioni dettate dalla nostra mente, l'olfatto si rivela come il senso più evocativo, quello che può consentire una vera e propria evasione

onirica e immaginifica. Quante volte ci accade di avvertire un odore, un profumo e associarlo immediatamente a un ricordo? Quell'odore, quel profumo, si tramuta istantaneamente in un'immagine, in un suono, in voci che si ritenevano perdute. Un tuffo al cuore, e la mente comincia a viaggiare, seguendo vie apparentemente ignote. Si parla in questo caso di "memoria olfattiva". Una capacità primordiale che si è conservata intatta nei secoli, nei millenni, vincendo le barriere poste dalla civiltà e le infinite sovrastrutture con cui abbia-



mo ingabbiato le nostre emozioni. La memoria olfattiva ci condiziona fin dalla primissima infanzia. E più il tempo passa, più il suo effetto su di noi



crece. **Sono infatti proprio i ricordi olfattivi più distanti nel tempo e più profondi, quelli capaci di risvegliare emozioni davvero struggenti.** Pare che l'olfatto sia il senso più coinvolto nel processo che si realizza durante la creazione di un ricordo. Nella memoria suoni, immagini e odori si fondono, e basta attivare uno solo dei sensi coinvolti nella registrazione di una determinata esperienza, per riportarla alla mente nella sua complessità. Ed essendo l'olfatto, per l'appunto, il senso più istintivo e meno controllabile, la sua capacità evocativa risulta nettamente superiore, producendo atteggiamenti positivi o negativi in base allo specifico stimolo olfattivo e alla sua interpretazione. Da qui sorge il sempre più diffuso interesse nel riconoscere, e catalogare in un certo senso, quali siano le sensazioni di norma associate a particolari odori, nell'ottica più vasta dello studio della memoria olfattiva correlata agli altri tipi di memoria (studio utile in particolare per affrontare patologie come l'Alzheimer). Serenità e benessere emanano dall'odore di vanillina e di boro-talco, per esempio, collegati ai ricordi

sfumati della primissima infanzia. Il profumo delle erbe aromatiche e quello del caffè generano facilmente nostalgia, perché connessi alle atmosfere di casa, agli anni della scuola, alle gite in campagna. Mentre l'odore di salsedine richiama alla mente l'estate, le lunghe giornate al mare, una sensazione profonda di libertà e benessere e la felicità ci avvolge in un attimo. Per esplorare in profondità le capacità dell'olfatto è nata una vera e propria educazione olfattiva Zen: parte dal presupposto che gli odori e i profumi siano come le note nella musica, come i colori nella pittura, elementi primi da riconoscere e da utilizzare opportunamente per il nostro benessere. È importante saper apprezzare le singole essenze odorose e riuscire a isolarle dalle altre. In questo senso è fondamentale anche recuperare gli odori più veri, quelli della natura, liberandosi progressivamente dall'invasione delle essenze artificiali. Solo in questo modo, passo dopo passo, è possibile trovare la via giusta per poter ascoltare la propria anima. Chissà se l'anima oltre a avere un color, ha anche un odore. È molto probabile!

Annusando qui e là

CANI PRECISI COME RADAR
PER LORO GLI ODORI
NON HANNO SEGRETI

Dott.^{ssa} Federica Pirrone
Valeria Gallinotti

I cani vedono il mondo ... col naso! Sì, è proprio così. E se impariamo a capirli, col loro olfatto formidabile possono svelarci tutto un altro mondo che vive oltre il nostro sguardo. I cani, infatti, hanno un senso dell'olfatto molto potente. **Per cominciare, essi sono in grado di annusare utilizzando una narice per volta, praticamente in stereo.** Ciò permette loro non

solo di percepire cosa c'è nell'aria, ma anche la sua direzione: da dove proviene e dove sta andando. All'interno del naso, poi, è presente un'area ricca di recettori olfattivi molto estesa: circa 300 centimetri quadrati, contro i 2,5 dell'uomo. Come dire un foglio A4 contro un francobollo! Anche i recettori sono tantissimi: si passa da 125 milioni in un

canè bassotto, a circa 300 milioni in un pastore tedesco. Nell'uomo ne contiamo solo 5 milioni. Ma non basta. Mentre l'aria che noi umani inspiriamo ed espiriamo passa attraverso lo stesso condotto, nel cane l'aria espirata fuoriesce dal naso attraverso una fessura laterale della narice ... l'avete mai notata? In questo modo, il flusso, che

attraversa un'area così ristretta, crea mulinelli d'aria che richiamano altra aria intorno al naso, e la concentrazione di molecole odorose aumenta notevolmente. **Grazie a tutte queste caratteristiche, i cani sono capaci di sentire una spruzzata di profumo, che noi avvertiremmo solo in una piccola stanza, addirittura all'interno di uno stadio chiuso!** Non solo, riconoscono esattamente ogni suo singolo ingredien-

te. Un cane riconosce l'odore di ogni persona all'interno di una macchina, sente l'odore di un albero e di ogni animale e insetto che su di esso abita, avverte che stiamo arrivando ancora prima che apriamo la porta di casa. Naturalmente già questo potrebbe sembrare tanto. Eppure c'è dell'altro, perché ol-



tre all'olfatto vero e proprio, il cane è dotato anche del cosiddetto para-olfatto. Grazie alla presenza di un organo molto speciale, l'organo vomero-nasale, posizionato appena sopra il palato, i nostri amici cani percepiscono i feromoni. I feromoni sono sostanze prodotte da alcune ghiandole variamente disseminate sul corpo, che



trasportano messaggi molto importanti. Le ghiandole localizzate sul muso e dietro le orecchie, ad esempio, producono feromoni che informano sullo status sociale di un cane, mentre i feromoni secreti sotto la coda sono un po' come la sua carta di identità. **Avete mai notato che quando due cani si incontrano si annusano a vicenda proprio sul muso e sotto la coda?** Bene, adesso sapete che è il loro modo di fare la reciproca conoscenza. I cani riconoscono i propri simili e le persone annusandoli, ma sono anche capaci di comprenderne le emozioni e gli stati d'animo. Attraverso le espressioni e i movimenti, certo, ma anche attraverso l'odore, il cane capisce se siamo arrabbiati, tristi oppure felici. E così ci consola, ci calma o fa festa con noi. Questo è un dono prezioso, uno di quelli che lo rendono il nostro miglior amico. Oltre che un ottimo partner negli interventi di pet therapy, come quelli che ormai da quasi un anno stiamo realizzando come Cani Dentro Onlus, insieme all'Università degli Studi di Milano e a Il Cercapadrone Onlus, nel IV reparto della sezione maschile del carcere. Recentemente abbiamo proposto ai partecipanti lo studio del testo "Il fiuto del Anne L. Kvam (Editore Haqihana). Si

t r a t -
t a d i
un m a n -
u a l e
pratico in
cui l'autrice affronta i
fondamenti del
lavoro di fiuto e
spiega come insegnare al cane a sfruttare questa preziosa ed efficiente capacità sensoriale, per collaborare con reciproca fiducia e in piacevole armonia con l'uomo, partendo dalle attività apparentemente solo di gioco per arrivare a quelle di ricerca più impegnative. Durante la settimana, i fruitori si preparavano e, nel corso dell'incontro settimanale, coinvolgevano i nostri cani in esercizi di discriminazione olfattiva (ricerca, pista, ecc.) descritti nel testo. Il libro non è stato scelto a caso. Il naso del cane è per noi una metafora utilissima, che ci ha permesso di far arrivare un messaggio sociale e comportamentale molto importante: attraverso il naso del cane, lui e l'uomo imparano reciprocamente a stringere un rapporto di serena collaborazione. Guidato dall'amico umano, inoltre, il cane dimostra che si possono esprimere i propri istinti e utilizzare le proprie capacità naturali in modo sano, piacevole per sé e per gli altri, trovando in questo equilibrio e sicurezza.

Inquinamento olfattivo

SENZA REGOLE PRECISE
NELLE METROPOLI
SIAMO ASSEDIATI DALLA PUZZA

Mario Stocchi

Le grandi città hanno portato sicuramente miglioramenti nella vita sociale, fornendo tanti servizi utili, ma per contro sono diventate sempre di più un'enorme fonte di inquinamento. I centri abitati soffrono profondamente di inquinamento acustico, con tutti i rumori prodotti dal traffico e dalle industrie, ma anche di inquinamento luminoso, perché di fatto non esiste più il buio assoluto e ciò ha impatti biologici facilmente verificabili sull'uomo e sugli animali. C'è però anche un altro tipo di inquinamento, quello olfattivo, legato alla presenza nell'aria cittadina di odori ed effluvi più o meno gradevoli. L'odore è la proprietà di una sostanza, o di una miscela di più sostanze, che dipende dalla loro concentrazione ed è capace di attivare il senso dell'olfatto innescando così la sensazione. Non può essere misurato fisicamente, come la lunghezza d'onda per la vista o la frequenza dell'onda sonora per l'udito, e tanto meno chimicamente, in quanto non è una caratteristica intrinseca e propria della molecola. Esso riflette solamente la proprietà di una certa sostanza, o meglio, rappresenta la sensazione che la sostanza provoca dopo che è stata interpretata dal sistema olfattivo dell'uomo. L'impossibilità di misurare fisicamente e chimicamente l'odore, la complessi-

tà degli odoranti, la vasta gamma di sostanze potenzialmente odorifere, la soggettività fisica e psichica della percezione di un odore, i fattori ambientali, uniti alla complessità del sistema olfattivo, costituiscono una serie di ostacoli che rendono l'analisi degli odori e il controllo dell'inquinamento olfattivo particolarmente complessi. **Un ruolo determinante nella valutazione dell'entità del disturbo derivante dai cattivi odori, è svolto dall'opinione pubblica,** spesso portata ad associare emissioni sgradevoli o maleodoranti a qualunque installazione industriale o sanitaria. Infatti, sebbene agli odori molesti non siano generalmente associabili effetti sulla salute umana, essi rappresentano causa di indubbio e persistente fastidio per i residenti, diventando elemento di conflitto sia nel caso di impianti esistenti, che nella scelta di nuove localizzazioni. Basti pensare alle polemiche che accompagnano la realizzazione delle discariche. In questa prospettiva vengono ad assumere un'importanza crescente gli impatti dovuti all'estetica delle opere e al loro inserimento nel paesaggio, al rumore prodotto, al traffico ma principalmente all'emissione di odori sgradevoli. In questi ultimi anni l'interesse del mondo tecnico e scientifico su queste tematiche è cresciuto sempre più, grazie alla maggiore attenzione rivolta alla



tutela dell'ambiente e alla salute, ma anche e soprattutto a causa della maggiore presenza d'impianti in zone urbanizzate. **È stata quindi da tempo avvertita la necessità di monitorare la qualità dell'aria in relazione ai livelli ambientali di odore.** Le componenti che possono essere valutate per identificare una molestia di tipo olfattivo sono la concentrazione, l'intensità, la sensazione piacevole o spiacevole che si ricava da un odore, e la qualità, cioè l'associazione dell'odore ad un composto di natura nota; di queste, solo la prima è determinabile in maniera oggettiva, mentre le altre sono fortemente soggettive. L'analisi sensoriale, chiamata tecnicamente olfattometria dinamica, fornisce dati precisi sulla concentrazione dell'odore, ma non consente di valutare l'entità del disturbo olfattivo cui è esposta la popolazione; la principale fonte d'incertezza consiste nella grande variabilità biologica

della sensibilità olfattiva. Anche se con l'uso di criteri più selettivi si sono incrementate notevolmente la ripetibilità e la riproducibilità delle misure, la variabilità associata all'impiego di soggetti umani come rilevatori costituisce uno dei principali limiti. I metodi analitici permettono un'analisi delle sostanze presenti e delle loro concentrazioni, ma non consentono di avere informazioni in merito alla sensazione legata all'odore della miscela nel suo complesso. I metodi di analisi, inoltre, sono fortemente influenzati dalle tecniche di campionamento che si distinguono in base alla tipologia della sorgente ed alle modalità di prelievo. Il quadro normativo internazionale in materia di odori è vago e alquanto confuso e molto spesso non affronta in maniera diretta la problematica degli odori molesti. In particolare, l'Italia non ha normative specifiche in materia d'inquinamento da odori; la Germania, invece, si distingue tra gli stati europei, per l'attenzione posta in materia di regolamentazione delle emissioni e dell'impatto da odori molesti, con molteplici normative di settore.

ca della sensibilità olfattiva. Anche se con l'uso di criteri più selettivi si sono incrementate notevolmente la ripetibilità e la riproducibilità delle misure, la variabilità associata all'impiego di soggetti umani come

Nostra signora dei profumi

DOTATA DI PARTICOLARE SENSIBILITÀ
LAURA TONATTO RACCONTA
IL SUO LAVORO DI "NASO"

Laura Tonatto



Zagara, ambra e mirra: sono le preferite da Laura Tonatto, una dei più famosi "nasi" in circolazione al mondo, in grado di creare profumi tra i più quotati. Sua l'idea di abbinare opere d'arte e fragranze. A lei, che non fuma, evita l'alcool, l'ammoniaca e i locali dove si frigge, s'è rivolta perfino Elisabetta II, quando ha voluto una fragranza tutta per sé. Gliel'ha creata, con una formula super segreta, dopo aver frequentato Buckingham Palace, per conoscere le abitudini della regina, usando tra le altre materie prime, la rarissima rosa di Taif che cresce solo su una collina dell'Arabia Saudita. Se ne producono solo 16 chili all'anno, e uno lo riservano a me, racconta la profumiera, parlando del suo lavoro. Stilisti come Armani, Fiorucci; attrici, come Ornella Muti e Asia Argento; calciatori, come Francesco Totti; assi dello sport, come la discosista Isolde Kostner... L'album dei clienti e degli estimatori trabocca di vip che alla signora dei profumi, devono la realizzazione di aromi unici. Ma anche di istituzioni pubbliche. Il Museo civico di Torino, sua città natale, ha ospitato duemila allievi a lezione di profumeria e storia del profumo; nel carcere femminile del capoluogo piemontese, un corso per le detenute è sfociato nella messa a punto di una

nuova fragranza.

Come nasce questa passione? Sono stata sempre attratta, fin da piccola, dall'aspetto olfattivo delle cose. Il mio primo ricordo risale a quando avevo tre anni, ero caduta facendomi male al naso. Mia madre, spaventata, mi aveva portato in bagno e di quell'episodio mi sono rimasti impressi l'odore forte del sangue e quello del cloro dell'acqua. Un'esperienza dolorosa, uno shock.

Quella del profumiere è una dote innata o può svilupparsi con studio e tecniche? Sono nata con una particolare sensibilità olfattiva, ma per riuscire in questa professione occorre allenare il naso con l'analisi delle materie prime.

Quanto conta il gusto personale nella creazione di fragranze che poi devono adattarsi a clienti con gusti tanto diversi? Ho un'impostazione stilistica che deve piacere a chi si rivolge a me. Se una persona decide di vestire Armani o Dior, ha uno stile riconoscibile. La mia preparazione, alla base, ha due grandi scuole, quella egiziana del Cairo e quella francese di Grasse dove ho studiato.

La scelta finale di un aroma, è prima di tutto una creazione, oppure è legata alle richieste dei clienti? Le mie sono sempre creazioni artistiche che rispettano e integrano le esigenze dei committenti. All'inizio della mia carriera, creavo



profumi accontentando le persone. Oggi mi dedico ai ritratti olfattivi, tenendo presenti i gusti dei clienti. Penso ad esempio ad Ornella Muti, un'attrice che conosco da trent'anni. È una persona che ha un bel naso, molto sensibile. Mi chiese di trovare un profumo, per farsi riconoscere dai figli quando lei non era con loro a casa. È una donna che ama molto l'ambra, un aroma che in genere denota persone con una forte presenza, che si fanno notare ogni volta che entrano in un ambiente.

Che cosa c'è dietro la creazione di una fragranza che su ogni individuo ha un risultato diverso? Un amore immenso per il proprio lavoro e tanto rigore. Non lascio mai in sospeso le cose che devo fare. Lavoro in pratica senza orari, ma è durante la notte che rendo al massimo, che riesco a concentrarmi maggiormente senza distrazioni.

Com'è nata l'idea di abbinare i profumi alle opere d'arte? La tonalità intensa del mare e le rose centifoglie le ho scelte per la Primavera del Botticelli; cuoio e muschio per Don Giovanni...L'arte si può sentire anche con il naso. Un episodio di Madame Bovary di Flaubert, è illuminante: Emma conserva nell'armadio, tra le lenzuola, una tabac-

chiera. Annusandone l'aroma, pensa al visconte. L'artista creò un accordo nuovo, verbena e tabacco, che spiegavano il fascino esercitato su Emma da Gaston Fresnay.

Oltralpe è necessaria una laurea in chimica e come si diventa profumieri? Studiando e inventando. Ci sono ottime scuole in Francia; in Italia si possono frequentare validi corsi di erboristeria. Come nella pittura, devi prima imparare a dipingere e a disegnare, poi qualcuno emerge tra gli altri.

Tra i suoi impegni, c'è anche l'insegnamento universitario? Tengo un corso di aromacologia nell'ambito del Master in Scienza e tecnologia cosmetiche all'Università di Ferrara. I giovani studiano le reazioni delle persone quando inalano i profumi, in base a dati dimostrati scientificamente. E' ormai assodato che gli aromi agiscono sul sistema nervoso e sulle emozioni.

Un'ultima curiosità: che succede quando ha il raffreddore? Non lavoro e mi dedico alle mostre d'arte che non ho ancora visto. E per finire, qualche consiglio: la fragranza della rosa è un potente antistress, quella degli agrumi contrasta la stanchezza; sandalo, vetiver e cedro attivano l'attenzione, il bergamotto è energizzante.

Pinocchio ci scrive

QUANTE STORIE!
NON FATEMI SALTARE
LA MOSCA AL NASO



Gentile redazione, chiedo ospitalità sul vostro giornale, considerato il tema del mese: l'olfatto e il naso. Sul primo, non ho molto da dire, son fatto di legno quindi impermeabile a puzze e profumi; ma il secondo, lo potete immaginare, mi tocca da vicino. Grazie alla fantasia di Carlo Collodi, sono passato alla storia per via della protuberanza che s'allunga al centro della faccia, ogniqualvolta dico una bugia. Da un certo punto di vista, una pacchia, considerato il successo planetario riscosso dalle mie avventure - tradotte in ben 250 lingue! Senza contare i film e gli spettacoli teatrali - ma dall'altra, una vera disgrazia. Ed è proprio su questa iattura, che vorrei intervenire (giuro di dire la verità, soltanto la verità, anche perché se mentissi, ve ne accorgeteste subito...). Intorno al "naso di Pinocchio", sul perché e il percome s'allunghi o si ritragga, se ne sono dette veramente di tutti i colori. Schiere di intellettuali si sono sbizzarriti alla ricerca di significati nascosti, a volte con esiti che mi lasciano perplesso. Un esempio? Dino Origlia, per altri versi una mente fine, quando dice la sua come psicologo, non ha dubbi: il naso che s'allunga sarebbe un segno falllico, complice la presenza della Fata dai capelli turchini, anche lei vista come

un simbolo, della donna. Altri esperti, poi, rincarano la dose. La Fata starebbe al posto della mamma, che in realtà non ho mai conosciuto - essendo nato in che modo, lo sapete - e stando agli psicanalisti, la genitrice suscita nei figli desideri non proprio ortodossi ... Dalla loro, ci sarebbe la saggezza popolare: non si dice forse "restare con un palmo di naso", quando qualcosa ci delude, ci lascia insoddisfatti? E quel qualcosa non sarebbe forse "un'erezione insoddisfacente"? Mah! Forse, per non farla troppo lunga (battutaccia, per chi la capisce), sarebbe meglio leggere quello che Carlo aveva scritto dieci anni dopo avermi inventato: "Per nascondere la verità di una faccia, speculum animae, si aggiunge al naso un altro naso di cartapesta...". Parole che ho trovato in un libriccino del 1892, "Note gaie", poche le copie ancora in circolazione, le biblioteche le conservano protette in cartelle di plastica, perché le pagine si stanno disintegrando. Più chiaro di così! Non potendo farmi arrossire le orecchie, sempre per via del legno, quando dico una bugia, Carlo mi allunga il naso. Poteva farmi accorciare le gambe ("le bugie hanno le gambe corte"), ma lo convinceva di più



il naso allungabile. E detto tra noi, la pensa così anche un cervello come Ernst Martin Fuchtbauer, un biologo molecolare di fama internazionale. Bugie bugie. Al mio autore preferito hanno fatto anche comodo. Di cognome, all'anagrafe, faceva Lorenzini, come il babbo Domenico, ma ha preferito pubblicare come Collodi, il posto dov'era nata Domenica, la su mamma, che le era così affezionato. Tornando al naso, chi mi ha capito per benino è Vittorino Andreoli, uno psichiatra che di ragazzi terribili se ne intende davvero. Secondo lui, io volevo essere un bambino come gli altri, monello come gli altri e le bugie mi servivano per trasformarmi. L'unica possibilità, per uno come me, di diventare uomo. Perché se c'è una cosa che gli uomini fanno tutti, ma proprio tutti, per un verso o per l'altro, chi più chi meno, è mentire. Agli altri, a se stessi. Sapendo di farlo, ma anche senza esserne consapevoli. Personalmente, mi metto nella categoria di quelli che dicono menzogne inoffensive per il prossimo, dannose solo per chi le inventa. Con l'aggravante che non passano inosservate. Le mie avventure lo dimostrano. E' per questo motivo che mi fa arrabbiare chi, nel mio nasone, ci ficca altre cose che non c'entrano niente. Tipo quelli che dopo aver visto al cinema "Arancia

meccanica" di Stanley Kubrik, hanno paragonato la mia proboscide a quella finta indossata da Alex, lo psicopatico che va in giro a picchiare, stuprare e fare altre corbellerie con la sua banda di Drughi svalvolati. Altro che carabinieri, si meritano quelli lì! Bugie, dunque, che agli altri non fanno male. Ma se me la sono cavata, lo devo anche al fatto di essere nato mezzo secolo dopo l'Alighieri (uno che, quanto a naso, non era messo bene neppure lui). Questo, oltre a tutto il resto, l'ho saputo dopo che sono andato a scuola: Dante li fa finire veramente male, i bugiardi. Li chiama "falsari della parola" e li sbatte all'inferno, sempre ammalati, con un febbre da cavallo che gli fa evaporare tutti i liquidi in corpo, trasformati in una nebbia densa e puzzolente. Che esagerazione! Menzogne a parte, in fondo in fondo, potendo permetterselo, chi non vivrebbe come volevo io, quando ero un pezzo di legno? Il mio ideale: "Mangiare, bere, dormire e fare dalla mattina alla sera la vita del vagabondo". P. S. Mi chiamano burattino, ma in realtà sono una marionetta. E la cosa, mi fa saltare la mosca al naso!

Vita da spia che ...

RAPITI DA PICCOLI VENGONO AVVIATI
AD UN'ESISTENZA DA SOLDATI
LA TESTIMONIANZA DI UNO DI LORO

Bruno Ballistreri



Non succede certamente ogni giorno che: un appartenente ai corpi speciali delle forze armate, decida di raccontare al mondo la sua esperienza di forzato del dovere. Pertanto a protezione del suo anonimato, e allo scopo di rendere impossibile la sua identificazione, da parte di chiunque lo possa aver conosciuto a Bollate, suo luogo abituale di lavoro; e onde evitare eventuali reprimende da parte dei suoi superiori, oltre che esporlo a possibili ritorsioni dei brutti ceffi, che ha contribuito a far finire al "Gabbio"; non useremo il suo nome reale: "Osson Wolff" ma un ben più generico "Gigi la Coda". Come ogni buon delatore che si rispetti, e tanto per non venire meno alle migliori tradizioni sugli incontri clandestini, anche il nostro Gigi la Coda decide di volerci incontrare di sera e in un parco, e così in un lunedì uggioso come i capelli della strega di Biancaneve, approfittando della pausa dinner dei nani da giardino liberati al parco Baravalle, ci dà appuntamento vicino ad una vedovella, in prossimità della giostrina a pagamento per bambini, per un quarto a mezzanotte. All'ora stabilita, con una puntualità degna del sindaco di Zurigo, ecco spuntare da dietro un ailanto il Gigi, che con fare

circospetto e mefisto d'ordinanza ben calato sugli occhi, ci fa segno di avvicinarci; il tapino, ad essere onesti, sembrava veramente molto spaventato, orecchie basse e coda in mezzo alle gambe e tutto tremante come se fosse prossimo ad avere un mancamento, senza parlare poi dell'odoraccio fetido che aumentava d'intensità mano a mano che ci avvicinavamo a lui. Resosi conto del nostro evidente malcelato disagio nello stargli vicino, il la Coda ci tenne a precisare che la puzza che si sentiva non era da imputare ad una sua qualsivoglia reazione emotiva, ma bensì ad una specifica caratteristica degli alberi del paradiso meglio noti con il nome di: ailanto, e per quanto riguarda il linguaggio del corpo, altro non era che un ulteriore forma di mascheramento, visto che se avesse mantenuto la sua postura abituale: aspetto marziale con tartufo all'aria, e coda dritta, nell'eventualità che lo avessero visto nessuno lo avrebbe più scambiato per un randagio di passaggio, ma tutti lo avrebbero certamente identificato come un appartenente al corpo cinofilo dello stato quale del resto era; e quindi a quel punto tanto valeva che rilasciasse la sua intervista in piazza Duomo e buonanotte al secchio. Chiariti gli equivoci, e allontanatici per andare a sederci su di una panchina



vicino a dei tigli, il nostro Gigi la Coda ci ha confidato: che era il terzo di nove fratelli, e di essere stato rapito da cucciolo, da un uomo a viso scoperto, che durante la poppata del pomeriggio, approfittando della distrazione della mamma, tutta impegnata a gestire la merenda di quel branco di scodinzolanti scalmanati, lo ha afferrato per la collottola e infilato in una scatola di cartone; e dopo parecchie ore di sballottamenti a bordo di quello che a "fiuto" gli era sembrato di capire fosse un furgone, il poverino si era ritrovato a notte fonda chiuso in un recinto, all'interno di quella che avrebbe saputo in seguito essere una caserma; come unica compagnia e conforto un manicotto di stracci, che da quella notte sarebbe diventato il suo inseparabile compagno di vita. Forse per lo stress subito dall'allontanamento forzato dalla sua famiglia da quel momento, il povero Gigi la Coda è diventato un vero e proprio manicottodipendente, ed è proprio approfittando di questa dipendenza che il suo addestramento a fiutare a comando è potuto avvenire; bastava infatti che l'addestratore gli togliesse il manicotto e gli dicesse di cercare uno degli odori che gli erano stati associati, perché il povero Gigi, si fiondasse ad annusare come un forsennato, e finalmente una volta

trovato l'oggetto che emanava quell'odore, il suo adorato manicotto gli veniva restituito magari con allegata grattatina alla testa ed eventuale biscottino; si perché a detta del Coda: con il passare del tempo anche il suo rapitore, sembrava provare affetto nei suoi confronti così come anche lui stesso sentiva che quel ragazzone in divisa non gli era del tutto antipatico, non solo non gli faceva mai mancare acqua fresca e pappa, ma spesso lo portava a spasso anche senza l'obbligo d'annusare; magari più che affetto poteva trattarsi della sindrome di Stoccolma. Fatto è che il tutto è andato avanti per circa due anni, senza grandi variazioni sostanziali nelle giornate, dalle nove del mattino alle tredici esercitazione di fiuto, poi ciotola e passeggiatina, al pomeriggio ancora esercizio sino a sera dopo di che cena leggera e nanna. Dopo questi anni di formazione, ne sono seguiti altri quattro di servizio e il Coda giura che: assolutamente non sapeva che ogni volta che lui ritrovava un ciuffetto d'erba odorosa, o quelle che a lui sembravano soltanto caccole, qualcuno finiva nei guai; pertanto ci prega di pubblicare le sue scuse perché lui da grande avrebbe voluto fare il bagnino e non l'infame.

Ma quanta storia dietro al naso!

IL PIÙ EVIDENTE ALLA VISTA
E IL PRIMO A COMPARIRE
NELLE SALE OPERATORIE

Guarda com'è carina, ha un bel nasino alla francese ... guarda quello lì in fondo, quello con quel nasone alla Dante Alighieri. Non c'è dubbio che il naso di colui che è osservato o ascoltato, se non è perfetto, salta facilmente all'occhio stando, curiosità. Parte del corpo sempre esposto allo sguardo degli altri, difficile da nascondere o da camuffare, a differenza degli altri organi presenti nel viso, come per esempio gli occhi che si possono nascondere dietro a un paio di occhiali scuri. **Il naso, oltre ad essere parte importante e primaria per l'olfatto, è anche un precursore nella storia della chirurgia e in particolare di quella estetica.** Partiamo dalla storia della chirurgia; essa è un ramo della medicina che manipola fisicamente la struttura del corpo a fine diagnostico, preventivo, curativo e anche estetico. Le professioni del chirurgo e del medico hanno subito molti incontri e scontri nel corso della storia. Il chirurgo - chiamato bar-



in seguito alla trasgressione di alcune leggi e al tradimento del proprio marito da parte della donna.

La tecnica utilizzata, definita per l'appunto metodo indiano, consi-

steva nel taglio di un lembo cutaneo sulla fronte del malcapitato o della malcapitata, che veniva ruotato e modellato per costruire prima la punta del naso, per poi dare spessore alla zona in prossimità delle ossa nasali. Lo stesso Ippocrate, considerato padre della medicina, fa riferimento a deformità e malformazioni del volto, citando tecniche ricostruttive derivanti proprio dall'India. Oggi la rinoplastica è l'intervento chirurgico che permette di rimodellare il naso. In particolare si intende la modifica della forma strutturale, esterna ed interna, sia per ragioni estetiche, sia per correggere aspetti funzionali legati a disturbi respiratori.

briere o arruffone - nell'antichità era considerato un tecnico, mentre il medico, più collegato storicamente con il sacerdote o lo sciamano, era un autentico terapeuta. Anche la chirurgia estetica era nelle mani di barbieri e mestieranti. La sua storia ha radici molto lontane. Ne troviamo infatti cenno nei testi sacri indiani e nel Corpus Hippocraticum, collezione di circa settanta opere che trattano vari temi, tra cui spicca la medicina. È all'India che si fa risalire la pratica chirurgia estetica; nei testi sacri, i Veda, si rintracciano riferimenti espliciti a tentativi di innesti cutanei per fini ricostruttivi, resi necessari dalla **pratica usuale dell'amputazione del naso**

steva nel taglio di un lembo cutaneo sulla fronte del malcapitato o della malcapitata, che veniva ruotato e modellato per costruire prima la punta del naso, per poi dare spessore alla zona in prossimità delle ossa nasali. Lo stesso Ippocrate, considerato padre della medicina, fa riferimento a deformità e malformazioni del volto, citando tecniche ricostruttive derivanti proprio dall'India. Oggi la rinoplastica è l'intervento chirurgico che permette di rimodellare il naso. In particolare si intende la modifica della forma strutturale, esterna ed interna, sia per ragioni estetiche, sia per correggere aspetti funzionali legati a disturbi respiratori.

Quando lasci la scia

L'ETERNA LOTTA CONTRO
GLI ODORI SGRADREVOLI
TECNICHE E SOLUZIONI

Un deodorante non è altro che una preparazione cosmetica con lo scopo di evitare la formazione di sgradevoli odori emanati dal corpo; si applica normalmente sotto le ascelle, il punto dove si suda più abbondantemente. **Il sudore umano è all'origine inodore, ma rappresenta un ottimo terreno per la propagazione di batteri, che si rendono responsabili del cosiddetto odore di sudore.** Tale odore è considerato negativamente in molte culture, di conseguenza è comune l'uso di deodoranti che, associati ad una regolare igiene corporea, e di altri metodi che hanno lo scopo di ridurre la formazione dell'odore, quale la depilazione, permettono di limitare l'impatto sociale del problema. Il meccanismo con cui agiscono i deodoranti è vario: a composti profumati vengono aggiunti composti hanno la capacità di annientare la flora batterica cutanea. **Di solito i deodoranti sono a base alcolica, in quanto l'alcool è in grado di inibire efficacemente la crescita bat-**

terica. La presenza di alcool rende alcuni deodoranti infiammabili. Tuttavia esistono anche deodoranti senza alcool, soprattutto per evitare infiammazioni della cute ad esso associate. L'allume di rocca è una sostanza deodorante con potente antisettico e antimicrobico, privo di alcool o composti sintetici. Analoghe funzioni sono svolte dalle creme a base di bicarbonato di sodio, vaselina e borotalco. L'idea di prevenire odori corporei sgradevoli è molto antica. Nell'antico Egitto si usavano bagni di profumo, la depilazione e il massaggio con oli profumati e infine l'uso di allume come deodorante. L'uso dell'allume era diffuso anche nella Cina antica. Il metodo tuttavia più comune nell'antichità per combattere i cattivi odori corporei era l'uso di densi oli profumati. Nel XVIII secolo si fecero progressi verso l'invenzione

dei deodoranti: si scoprì che le ghiandole sudoripare producevano il sudore e si notò che batteri erano responsabili dell'odore associato. Sapendo che la crescita batterica necessitava di umidità e calore, si cercarono composti che diminuissero l'umidità o che agissero direttamente sui batteri, inibendone la crescita. Nel XIX secolo vennero utilizzate tinture di ammoniaca, che però causavano infiammazioni cutanee. Il primo deodorante commerciale, Mum, a base di zinco, è stato introdotto alla fine del XIX secolo a Filadelfia negli Stati Uniti. Il deodorante a sfera è stato invece inventato da Helen Barnett Diserens, alla fine degli anni 1940, ispirandosi alla penna a sfera. Nel 1965 vennero invece inventati i deodoranti spray, che però spesso contengono sostanze dannose all'atmosfera (buco dell'ozono).



Mar Nero in fragranze

VIAGGIANDO IN LUOGHI
POCO CONOSCIUTI ATTRAVERSO
TRADIZIONI E PROFUMI

Questa volta, cari lettori, facciamo un salto in Romania per vedere, anzi, "odorare" i profumi particolari che la caratterizzano. Qui, come altrove, si coltiva l'aloe vera, e tutti sappiamo che è una pianta spontanea e bellissima. Dalle sue foglie si ricavano creme per viso, contorno occhi e corpo. Unica nel campo, l'aloe vera è ottima per la pelle, da freschezza e mantiene una meravigliosa sensazione di pulito e di morbidezza. **Alla maggior parte delle donne che ne fa uso dà l'illusione di poter conservare la desiderata gioventù.** Dalle rose, di cui tutti conosciamo il profumo, si ricavano l'acqua per il corpo, le creme, le essenze aromatiche, i profumi, i rossetti e tanti altri cosmetici, dettati dalla moda e che sono diventati essenziali, se così possiamo dire. Non tutti sanno che la torta di fragola, con base di "pan di spagna", un pizzico di essenza di fiori di rosa bianca, profuma un quartiere intero; la sua fragranza arriva lontano. Le nostre nonne ci ripetono sempre di non giocare

a "m'ama non m'ama" con le margherite; qualche volta ci sgridano pure. E se ne chiediamo il motivo, loro ci rispondono che dall'odoroso fiore della margherita (camomilla), non solo se ne fa la tisana che tranquillizza e rilassa dopo una giornata di lavoro, ma è utilizzata anche come una pianta officinale. Le bustine, ad esempio, si possono appoggiare sopra gli occhi, per toglierne il gonfiore. Questo piccolo fiore bianco con un bottone centrale giallo, se si fa bollire il suo vapore toglie tutte le impurità del viso. Se raccogli un mazzetto di margherite e lo appoggi sopra un tavolo, in poche ore trasforma il profumo dell'ambiente in freschezza e natura. E cosa pensiamo dell'ortica? Quanti di noi la evitano o la calpestano! Non ci importa del suo

profumo né dell'uso che ne possiamo fare. **La definiamo pianta "maligna" perché pizzica, senza conoscere le sue grandi proprietà:** è possibile, infatti, realizzare un unguento lenitivo per il dolore di schiena, oppure uno shampoo per capelli che nutre e rafforza conservandoli morbidi e profumati. Le violette, che ci annunciano la primavera, col loro dolce profumo ci risvegliano ogni mattina accarezzandoci con quell'aria calda capace di farci sorridere; si regalano ogni 1° marzo a tutte le donne come simbolo di rinascita: compagni, mariti, amici, figli, strappano un sorriso alle donne di casa. La violetta è una pianta erbacea con foglie ovali, carnose e vellutate e con fiori profumatissimi che ricordano la corda di un violino. Voi, invece, cari lettori a cosa pensate quando si tratta di "profumo"?



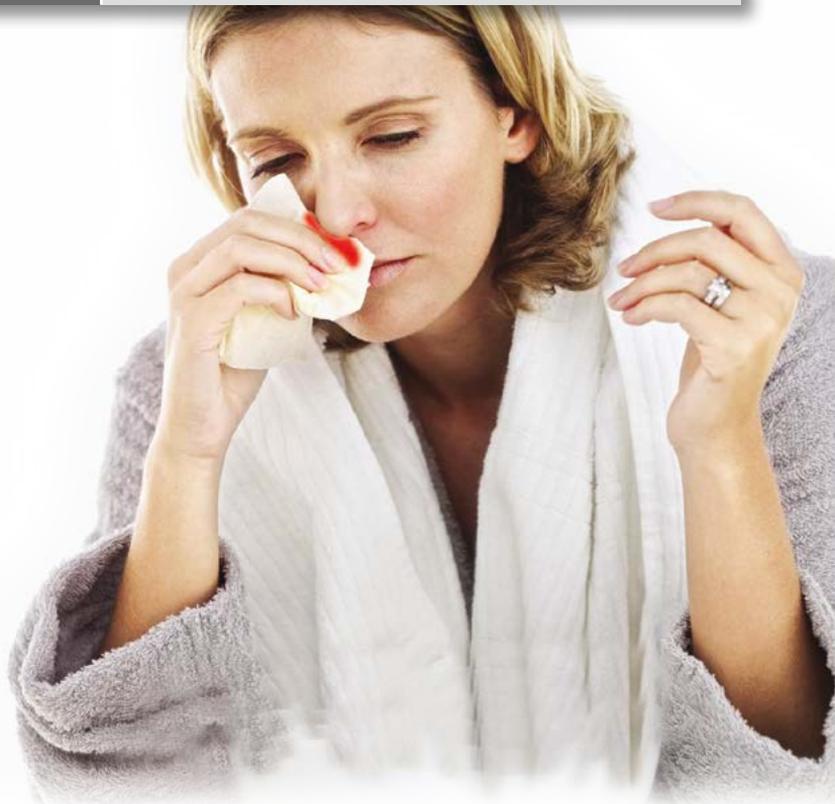
Sangue dal naso

UN INCIDENTE CHE PUÒ SPAVENTARE MA CHE FORTUNATAMENTE NON È SEMPRE COSÌ GRAVE

A volte capita di sentire qualcosa che cola dal naso, e quando si prende il fazzoletto per asciugarsi si scopre che non è normale muco, ma sangue. Di solito ciò provoca un momento di panico, anche se nella maggior parte dei casi si tratta di un incidente banale. Quando esce sangue dal naso è corretto parlare di epistassi. **L'epistassi o rinorragia è un'emorragia che ha origine all'interno delle fosse nasali; il sangue può fuoriuscire davanti attraverso le narici oppure può colare dietro, nella faringe.** L'epistassi nell'adulto, può essere di origine traumatica o patologica. Nei bambini, ma non solo, è frequentemente causata a piccole abrasioni dovute ad esempio al vizio di infilarsi il dito nel naso. Un'altra causa dell'epistassi può essere anche un colpo di sole, ad esempio per l'esposizione prolungata della testa al sole estivo. L'epistassi può inoltre essere legata a patologie circolatorie, come l'ipertensione, o a malattie cardiache; in questi casi, il fenomeno è spesso preceduto da mal di testa e ronzii alle orecchie. Tra gli altri fattori locali che

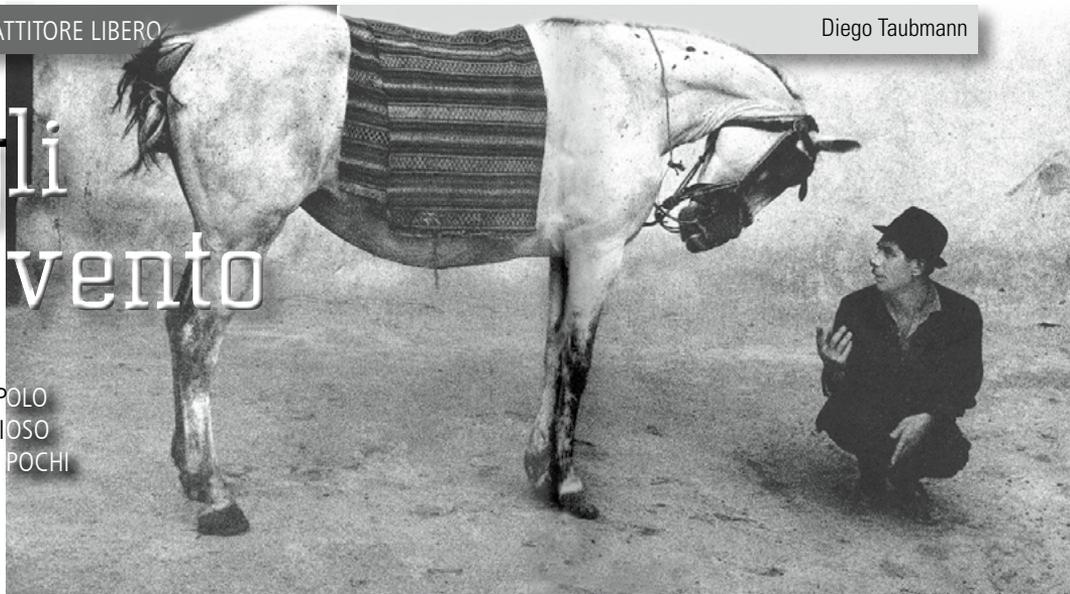
possono essere causa di epistassi vi sono le infezioni acute, quali riniti e sinusiti, mentre tra quelli sistemici (che coinvolgono l'intero corpo) ci sono le malattie del sangue come ad esempio la leucemia, che provocando disordini anche molto gravi al processo della coagulazione, favoriscono il sanguinamento. Da ricordare che **anche alcuni farmaci che agiscono sulla coagulazione (antiaggreganti piastrinici e anticoagulanti usati nelle cardiopatie) possono favorire sanguinamenti nasali.** Nei casi più lievi di epistassi, oltre a tranquillizzare il paziente, è opportuno far reclinare la testa in avanti, dal momento che ciò facilita la fuoriuscita del sangue, evitando che venga deglutito con successivo possibile episodio di vomito. Dopo qualche minuto, è possibile ef-

fettuare una leggera compressione sulla narice che sanguina per ulteriori 5 minuti o se il sanguinamento proviene da entrambe le narici, utilizzando pollice e indice, sempre con delicatezza. Nei casi più gravi, è possibile effettuare anche degli impacchi freddi sulla radice del naso ed è consigliabile recarsi al pronto soccorso, dove il medico è in grado di identificare l'origine del sanguinamento tramite un semplice esame effettuato con il rinoscopio, ed eventualmente può essere praticata la cauterizzazione del vaso che continua a sanguinare. In ogni caso si sconsiglia di infilare nel naso tamponi di cotone, perché questo, seccandosi, si attacca saldamente ai coaguli, e quando viene rimosso può scatenare un nuovo sanguinamento.



I figli del vento

STORIA DI UN POPOLO
ANCORA MISTERIOSO
E ACCETTATO DA POCHI



Rom è il nome con cui i popoli Zingari chiamano se stessi. La parola ha origine indiana, deriva dal sanscrito e significa “essere uomo”, cioè “uomo libero”. Gli zingari chiamano invece “gage” i sedentari (femminile gagi, singolare gagio). Invece il termine usato dai gage per identificarli deriva da “atsingani”, un’antica setta eretica proveniente dall’Asia minore. La fama di maghi e giocolieri e l’alone di mistero che li accomunava ai popoli che apparvero nell’Impero Bizantino spingono a definire tutti i popoli nomadi con questa denominazione, trasformandosi in Zingari in italiano, Zigeuner in tedesco, Tzigane in francese, Zigenar in svedese, ecc. Nel 1400 circa arrivano in Svizzera, per poi proseguire verso Francia e Italia. In seguito, all’inizio del ‘500 giungono in Spagna e Portogallo, e attorno al ‘600 si recano in Gran Bretagna e Scandinavia. **Il “romani”, la lingua parlata dalla mag-**

gior parte dei gruppi zingari in innumerevoli varianti dialetti, è una lingua indiana modificata da innesti di varia provenienza, nei quali si rinvengono le tracce dei percorsi seguiti da ciascuno di essi. I Rom più che di un’etnia suddivisibile fanno parte anche di una casta di artigiani e di marginali, e di interpreti specializzati delle tradizioni, siano esse turche, albanesi, serbe, macedoni o altra casta bassa fuggite dall’India nel medioevo e gli attuali gruppi di zingari europei e medio orientali. I Rom peraltro hanno contribuito in maniera rilevante alla formazione dell’attuale patrimonio culturale delle regioni in cui vivono, o quantomeno della sua componente di derivazione islamica, specie per quanto riguarda la musica: per la loro provenienza da Oriente e per aver esercitato l’attività musicale professionale in tutte le zone soggette alla dominazione turca. Questi interpre-

ti specializzati soprattutto di tradizioni musicali, sono stati responsabili, in misura rilevante, dell’importazione in Europa occidentale di strumenti e forme musicali di provenienza islamica che hanno contribuito in modo determinante alla formazione dei linguaggi musicali dell’Europa occidentale moderna. I Rom propriamente detti, si definiscono essi stessi Rom e parlano la lingua “romani”, diffusa soprattutto nell’Europa dell’Est e in America. Nel linguaggio comune vengono a volte erroneamente definiti “rumeni” o “slavi” a causa della cittadinanza di alcuni di loro e per l’assonanza dei nomi, ma in realtà **non c’è alcuna connessione tra il termine “Rom” e il nome dello stato di Romania**, il popolo di lingua neolatina dei rumeni o la lingua rumena, mentre gli slavi appartengono ad un ulteriore differente gruppo etnico e linguistico. Si stima che nel mondo ci siano circa 15 milioni di Rom.

Quel senso ingabbiato

ODORI E PROFUMI
AROMI ED ESSENZE:
TRACCE INCANCELLABILI

Le persone detenute “sognano” odori che non sentono da anni e dei quali, probabilmente, avvertono davvero la mancanza. Sognare odori è molto più specifico che sognare persone, luoghi, circostanze. L'odore onirico è preciso, privo di sbavature, senza nebbia. È l'odore del mare in burrasca, del bosco dopo la pioggia, dell'erba appena tagliata, dei mughetti a primavera, dell'uva matura prima della vendemmia, del pane cotto nel forno a legna. Profumi lontani ma mai davvero dimenticati. **Un odore, infatti, non si cancella dalla nostra memoria olfattiva e risentirlo, anche dopo molto tempo, evoca immediatamente immagini, sensazioni, emozioni, forse queste sì, dimenticate.** Chi sta in carcere, chiaramente, può godere solo dell'odore della prigionia, mix di olezzi sostanzialmente sgradevoli come quello di muffa, di fumo, di cibo, di sudore, di polvere: un bouquet di certo non attraente e tipico di tutte le galere. Del resto, la folla

carceraria è decisamente variegata e assolutamente multietnica: spazi modesti e scarsamente areati che accolgono tanta gente, altrettante culture e abitudini diverse. Tutto ciò rende questi luoghi un crogiolo di odori mai veramente piacevoli. Per questo motivo, forse, le fragranze amabili ai detenuti non resta che sognarle e sempre per la stessa ragione; nel sogno, quel certo odore è decisamente intenso tanto che, talvolta, è capace di procurare anche un brusco risveglio. È sufficiente ricevere un pacco dalla famiglia, magari di biancheria e non c'è detenuto che non si trasformi, almeno per qualche istante, in un segugio e non ce n'è uno che non esordisca con: <Ah! Profumo di casa mia, l'odore dei miei casseti, del mio armadio...>. Anche per l'olfat-

to ciò che si registra in carcere è, soprattutto, “un'assenza”, ovvero la totale mancanza di odori buoni, sani e naturali, tanto da temere di non essere più capaci di saper individuare e riconoscere aromi e profumi che hanno accompagnato l'esistenza di ciascuno di noi, prima di finire in carcere condannati a odorare quell'unico bouquet che la “maison” offre. Per fortuna, l'essere umano è dotato di una memoria olfattiva praticamente indelebile e molto più profonda di altre come, a esempio, quella visiva. I “nostri” odori non possiamo sentirli, ma ne possiamo conservare un ricordo preciso e incancellabile. Consoliamoci così!



"Il profumo"

L'INCREDIBILE E DRAMMATICA
STORIA DI JEAN BAPTISTE
ASSASSINO SENZA OLFATTO

Il profumo è il titolo di un romanzo ambientato nella Francia del XVIII secolo. È l'incredibile storia, raccontata da Patrick Susekind, di Jean-Baptiste Grenouille, un ragazzo che nasce a Parigi in un ambiente che oggi definiremmo di totale povertà e assoluto degrado. Rifiutato da tutti, a partire dalla madre, vive fin da bambino una condizione di solitudine e sfruttamento. C'è in lui una sospettosa particolarità, che l'accompagnerà per tutta la sua breve vita e che susciterà in moltissimi solo diffidenza: il suo corpo non emana alcun odore. Forse, proprio per questo, ha una naturale propensione a distinguere, con rara precisione, ogni essenza, aroma, odore. E' analfabeta e ignaro di cosa sia la lavanda piuttosto che lo zenzero, ma il suo olfatto eccezionale gli consente di percepire e distinguere, con disumana precisione, qualunque odore anche attraverso una parete. Questa sua straordinaria caratteristica lo porterà, fra mille peripezie, nel sud della Francia già pa-

tria della magistrale selezione di essenze destinate alla profumeria. Scopre in quella terra, Aix en Provence, i segreti del mestiere del profumiere e inizia a perseguire quello che sarà l'unico scopo della sua esistenza, ovvero la ricerca di un profumo capace di estasiare l'umanità. Quel dato profumo, che lui ha ben presente nel suo naso prima ancora che nella testa, lo otterrà solo compiendo una serie di atti orribili e dopo aver appreso come "fissare" un certo odore per trasformarlo in essenza. Ucciderà un gran numero di giovanissime donne per "rubare" loro l'odore dell'umore vaginale e tradurlo in un profumo straordinario, in grado di far impazzire la gente. Ci riuscirà! L'epilogo? La sua condanna a morte sulla pubblica piazza, di fronte a un delirio diffuso di gente totalmente impazzita proprio per effetto di quel profumo.



Chanel N° 5. anno di creazione 1921. Si suppone che Chanel abbia scelto per il profumo questo strano nome dopo avere annusato la quinta boccetta d'essenza di prova. Quando le fu chiesto che nome intendesse dare alla fragranza, Chanel rispose: Ho lanciato la mia collezione il 5 maggio, il quinto mese dell'anno, lascerò che questo numero gli porti fortuna.

L'anno seguente si mise in commercio Chanel N° 22 benché fu detto che il debutto ufficiale sul mercato del profumo sarebbe dovuto avvenire nel 1928, in occasione del lancio della linea moda "White Look". Chanel N° 19 fu l'ultimo profumo voluto da Coco Chanel, che morì l'anno seguente alla commercializzazione del prodotto. Il N° 19 fu scelto per celebrare il compleanno della stilista, che era nata il 19 agosto.

Contro il naso chiuso

SPRAY RAPIDI ED EFFICACI
MA ABUSARNE
PUÒ CREARE GRAVI PROBLEMI

Prendiamo alcuni soggetti, tutti con problemi diversi al naso, uno con un comune raffreddore, uno con una bella rinite allergica stagionale, uno con una deviazione del setto nasale magari associata ad ipertrofia dei turbinati, strutture ossee rivestite da mucosa ricca di vasi sanguigni, che si trovano all'interno di ciascuna delle fosse nasali. **Queste persone hanno un sintomo comune: la fastidiosissima sensazione di naso chiuso, con fatica anche notevole a respirare, soprattutto di notte.** È vero che chi ha una deviazione del setto nasale può ricorrere alla chirurgia, ma se non si fa operare il disturbo rimane. Fortunatamente ci sono farmaci che riescono ad alleviare questo sintomo così antipatico. Esistono preparazioni somministrabili per via nasale in gocce, che vengono usate prevalentemente in pediatria, e contengono spesso solo blandi decongestionanti per alleviare il disturbo del bambino. Più usati dagli adulti sono invece gli spray nasali,

e a questo proposito bisogna fare una chiara distinzione, perché non sono assolutamente tutti uguali. Ci sono innanzitutto gli spray a base di soluzione fisiologica, in pratica acqua e sale, che servono esclusivamente ad idratare il muco che viene abbondantemente prodotto, facilitandone così l'espulsione. In realtà questi prodotti non sono propriamente degli spray, ma dei nebulizzatori, in quanto non contengono propellente. Questi preparati non contengono principi attivi, quindi non possono essere considerati dei farmaci. **Esistono invece spray che sono dei farmaci veri e propri,** contenenti diversi principi attivi a seconda del problema che si deve affrontare. Per ottenere un rapido effetto di "naso libero" bisogna ricorrere a decongestionanti potenti che agiscono come vasocostrittori; sono farmaci che appartengono alle categorie degli antistaminici, dei betabloc-

canti e anche dei cortisonici. Purtroppo, probabilmente perché non vengono visti come vere e proprie medicine, quali le compresse o le capsule, gli spray nasali vengono spesso considerati dei non-farmaci, quindi si tende ad abusarne, anche perché bisogna ammettere che il loro effetto è rapido e il soggetto sente subito un benessere. Il problema è che l'uso sconsiderato o l'abuso di questi prodotti può portare a danni anche molto gravi del naso, perché l'effetto vasocostrittore, se eccessivamente prolungato nel tempo, può causare ischemia della mucosa (blocca l'afflusso di sangue), con possibile danneggiamento irreversibile e perforazione.



Infine cominciò

IL FRONTE DEL SAPERE
CONTRO I MENEFREGHISTI:
UNO SCONTRO INFINITO



Torvo, aleggiava tra i corridoi uno strano personaggio accompagnato dal suo claudicante passo. Tutti iniziarono a chiedersi chi fosse; alcuni ipotizzavano fosse un poltergeist, altri, lo spirito errante di un fondatore di un movimento anticulturale. Nacque così il mito dell'Uomo in più. **Una battaglia si stava delineando all'orizzonte: erano nati due gruppi in netto contrasto e in lotta tra di loro.** Uno era il fronte del sapere, che si contrapponeva con tutte le forze al movimento anticulturale guidato dal carismatico Uomo in più. Il fronte della negazione della cultura, stava architettando un piano per bloccare il diffondersi del conoscere; dal canto suo, il capo dell'opposta fazione, detto l'Illuminato, radunava attorno a sé adepti per concertare la mossa adatta alla divulga-

zione del sapere. L'Uomo in più ordì un piano per boicottare ogni forma di conoscenza, iniziò cercando di limitare l'accesso alle fonti del sapere con subdole manovre e con l'aiuto dei suoi sodali, mise in giro la voce che per via di non ben specificate disposizioni, il tempio della conoscenza, cioè la biblioteca, era stata resa inaccessibile. **Colto alla sprovvista, l'Illuminato ordinò un conclave con tutti i suoi adepti: era giunto il momento di passare al contrattacco.** Prese la parola il Veloce, chiamato così a causa di un'allucinante balbuzie; ci metteva una quarantina di minuti a dirti ciao e fu ovviamente interrotto dopo quaranta minuti, visto che era riuscito a spicciare soltanto: "Benvenuti alla riunione". Eliminato questo inconveniente, l'Illuminato entrò in una sorte di trance oratoria: personaggio mistico,

appariva ai suoi seguaci come un dio greco, anche se in realtà assomigliava di più a Obelix. In simbiosi con il Veloce, alto un metro e niente, formavano l'antitesi della credibilità. Ed ecco arrivare l'idea della contromossa. L'Illuminato, non si sa come, riuscì a reperire uno sgangherato carrello, dove con astuzia e sotterfugi riuscì a impilare una serie di testi da distribuire agli affamati di conoscenza. L'Uomo in più ebbe un travaso di bile: come aveva fatto, quell'opulenta figura, a vanificare il suo inganno? L'arcano mistero fu sciolto tramite un infiltrato; prevedendo contromosse da parte dell'Illuminato, l'Uomo in più aveva introdotto tra i ranghi del fronte opposto, un'abile spia. Muovendosi nell'ombra, il traditore scoprì che l'Illuminato aveva abilmente corrotto uno degli adepti dell'opposto fronte, per cui si era verificata una fuga di testi dalla sorvegliata e custodita biblioteca, presa in ostaggio dall'Uomo in più.

- Prima puntata



La natura si diverte

CORTI, LUNGI, STRETTI, LARGHI
CE N'È PER TUTTI I GUSTI, MA OGNI
SCARRAFONE È BELLO A MAMMA SUA



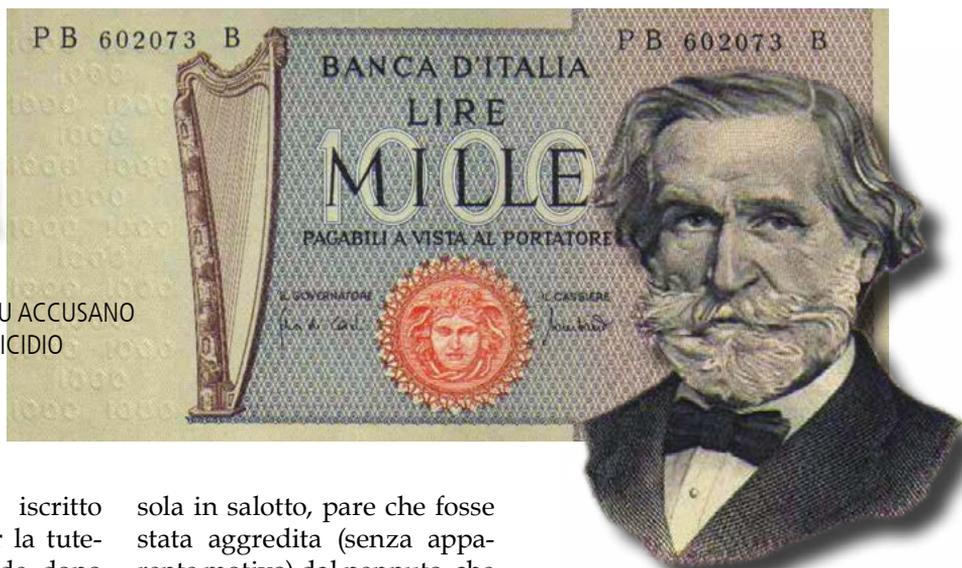
Situato al centro del viso, il naso è certamente una delle parti che più caratterizza la fisionomia di un individuo. C'è chi ha un nasino piccolo e chi invece ha un naso veramente ... monumentale. **L'Italia, come si sa, è la patria dei concorsi più strani, e infatti ogni anno a Soragna, cittadina in provincia di Parma, si tiene il concorso del "Re nasone"**. A seconda della forma del dorso e della punta del naso esterno, si è soliti distinguere 4 tipologie di naso. C'è il "naso greco", in cui il dorso del naso si continua in modo diretto con la fronte, risultando mancante l'incisura naso-frontale; tale modello, tipico nelle statue della Grecia antica, si osserva molto raramente nella realtà. C'è il "naso retto" o augusteo, in cui il dorso del naso si presenta rettilineo e la punta del naso è rivolta anteriormente; questo modello di naso è anche detto augusteo o di Augusto poiché osservabile nelle statue dell'imperatore romano Ottaviano

Augusto e molte altre statue romane di epoca augustea. C'è il "naso rincagnato" o socratico, in cui il dorso del naso è concavo e la punta del naso è rivolta in su; questo modello è anche detto socratico o di Socrate poiché rinvenibile nelle statue di Socrate. C'è infine il "naso aquilino" o dantesco, in cui il dorso del naso è convesso e la punta del naso è rivolta in giù, come il becco di un'aquila; questo modello è anche detto dantesco poiché rinvenibile nei dipinti e nelle statue che raffigurano Dante Alighieri. In natura, però, esistono nasi veramente strani. **Molti animali sono infatti dotati di un organo che di fatto è un naso ma svolge anche altre funzioni, come prendere il cibo: la proboscide**. Proboscide è nome che viene dato ad ogni protuberanza del capo di un animale usata per raggiungere il cibo, ad esempio l'organo tubolare (detto anche spirotromba) con la funzione di succhiare

o assumere cibo da parte di numerosi invertebrati come le farfalle e le mosche. Il record di "nasone" appartiene comunque all'elefante, dotato di un naso veramente straordinario. La proboscide degli elefanti può arrivare a pesare più di 100 kg. Essa contiene oltre 150.000 muscoli ripartiti in 40.000 fasci circolari e longitudinali, il che conferisce a questo organo una mobilità eccezionale in tutte le direzioni. Essa serve loro come un arto supplementare e viene usata per raccogliere il cibo e portarlo alla bocca. Ma non è questo l'unico uso che gli elefanti fanno di questa loro lunga escrescenza. Essa viene usata per attingere l'acqua che poi viene portata alla bocca per essere bevuta, ma serve anche per irrorare la loro pelle nelle giornate caldissime trascorse nella savana. A proposito della proboscide degli elefanti, chissà che razza di fazzoletto dovrebbero usare se dovessero soffiarsi ... il naso!

Viva Verdi

SIMPATIZZANTI DELLA LIPU ACCUSANO IL MAESTRO DI PAPAGALLICIDIO A SCOPO DI VENDETTA.



Ll Vendicatore neo iscritto all'associazione per la tutela degli uccelli decide, dopo aver letto il bollettino delle attività associative, di invitare a cena il grande maestro del melodramma, Giuseppe Verdi e signora Margherita Barezzi in Verdi, per chiarire con loro su quanto ci fosse di vero in quei titoloni scritti a caratteri cubitali in prima pagina del giornale della LIPU. Stando alla cronaca, il Verdi, con la complicità del De Amicis avrebbe attentato in quel di Genova alla vita del papagallo di casa Doria. Le cose secondo il cronista sembrano essere andate così: un pomeriggio che la signora Margherita era rimasta

sola in salotto, pare che fosse stata aggredita (senza apparente motivo) dal pennuto, che con chirurgica precisione le si era avventato contro beccandogli un orecchio e facendole sanguinare il lobo sinistro. La Verdi al ritorno del marito, avrebbe preteso che lo stesso (viste le note origini campagnole), provvedesse a tirare il collo al marrano, ma il Giuseppe, uomo noto più per le sue qualità di compositore che per quelle di pollivendolo, credette bene di rivolgersi al De Amicis perché gli procurasse una pastiglia di veleno. Ora, comunque la si voglia vedere, a mano o con veleno un delitto rimane pur sempre un de-

litto, e questo non rende certo onore ad uno degli uomini più noti d'Italia, al quale non soltanto facevano riferimento gli eroi del risorgimento che al grido di: "VIVA VERDI" inneggiavano di fatto a Vittorio Emanuele Re D'Italia, ma la cui immagine è stata per decenni simbolo delle mille lire. Per quanto riguarda poi il complice, il De Amicis, lo stesso non va scambiato con l'Edmondo (quello del Cuore), ma trattasi dell'ing. Giuseppe noto in quel di Genova come costruttore di bagni pubblici e cimiteri.

POLLO FRITTO AL LATTE DI MANDORLE

INGREDIENTI: POLLO TAGLIATO A PICCOLI PEZZI, LATTE DI MANDORLE, 200g. DI FARINA, 100ml. D'ACQUA FREDDA, UN TUORLO D'UOVO, SALE, PEPE, OLIO PER FRITTURA.

Fate marinare il pollo in abbondante latte di mandorle per almeno otto ore, dopo di che preparate in una ciotola una pastella con la farina, l'acqua fredda l'uovo, pepe, lasciatela riposare una mezzoretta dopo di che passate i pezzi del pollo nella pastella, e frigeteli in abbondante olio bollente e salate.



Nasi torturati

CHISSÀ COSA DIREBBE UN TORO
INCONTRANDO UN UMANO
CON UN ANELLO AL NASO

Di certo meno frequentemente dell'orecchio o delle labbra, ma anche il naso è a volte sottoposto a torture con piercing di varia forma che ne forano le pareti o il setto. Al di là dei soliti commenti sul significato, l'utilità e i rischi connessi a tale pratica, vale la pena precisare che **tale usanza non è proprio una moda tipica dei giorni d'oggi, ma un rituale che risale a moltissimi anni fa e che è in uso in varie parti del mondo.** Nei Veda, i più antichi libri sacri indiani, si trova un riferimento ai lobi e al naso forati della dea Lakshmi. Nel libro della Genesi, il servo di Abramo dona a Rebecca, moglie di Isacco, un gioiello per il naso d'oro del peso di circa mezzo siclo (antica unità di peso in uso in Medio Oriente, e pari a circa mezzo grammo). La perforazione della narice è comune tra le tribù nomadi del Medi Oriente fin dai tempi della Bibbia, ed è storicamente comune in India. Le donne indiane in età fertile, indossano un anello al naso, solitamente

alla narice sinistra, poiché la narice è associata con gli organi riproduttivi femminili nella medicina ayurvedica. Presso molte tribù di nativi americani la perforazione del setto nasale è un marchio dello status maschile. Ad esempio a questa usanza deve il proprio nome la tribù dei Nez Percé (letteralmente "Nasi Forati"). La pratica è comune anche tra i guerrieri delle tribù dell'Estremo Oriente e del Pacifico, poiché un osso infilato di traverso nel naso conferisce un'apparenza decisamente aggressiva. Uomini e donne Marubo, nel Brasile occidentale, hanno in uso la perforazione del setto nasale, facendovi passare attraverso alcune fila di perline: ciò è considerato un mezzo per entrare in sintonia con la natura che li circonda. Una differente forma di modificazione estetica è quella praticata dagli aborigeni austra-

liani, che perforano il setto nasale con un lungo stecchetto così da appiattire il naso. **Le tribù Bundi di Papua Nuova Guinea perforano il setto del naso come rito di passaggio dall'adolescenza all'età adulta da parte dei maschi.** L'unico luogo al mondo di cui storicamente si ha notizia che perforazione del setto nasale sia più diffusa tra le donne che tra gli uomini, è nell'area himalayana del Nord dell'India, del Nepal, del Tibet e del Bhutan. Alle donne in queste regioni viene spesso perforata la narice già in giovane età, mentre il setto viene perforato durante il matrimonio a significare l'appartenenza al proprio sposo.



Così vicini così lontani

LA CORSA AFFANNOSSA
VERSO UNA PIAZZA VIRTUALE
PIENA DI GENTE SOLA

Il veto d'accesso alla rete, per noi sconnessi e aspiranti giornalisti suona come un diritto violato da sottoporre alla corte di Strasburgo, una forma di tortura 2.0! Scherzi a parte, per sopperire alla rarefazione delle fonti d'informazione tratteremo gli argomenti di questa rubrica privilegiando l'approfondimento alla breaking news (la notizia dell'ultima ora). Siamo poi così sicuri che la fruibilità della notizia debba rigidamente seguire questo ritmo forsennato che i nuovi media ci hanno imposto? **Per quale motivo vivere nella società liquida senza la connessione internet ci fa sentire intontiti quanto un aborigeno catapultato nella nostra cultura?** Del resto per troppo tempo si è permesso che giudizi di valore creassero una nebbia morale intorno ai cambiamenti tecnologici, così da impedire ogni comprensione di essi: un esempio su tutti è il diffuso stereotipo che ci invita ad usare il web con moderazione! Ma se l'attuale effetto

dell'iperconnessione su di noi sembra sia la noia, a volte l'ansia, il gap che viviamo in carcere, tradotto nel deficit dell'informazione, potrebbe rivelarsi solo apparente: consolazione non da poco per dei "disconnessi". Forse è ancora possibile ritrovare la strada perduta e ritornare ad un'informazione meno sensazionale ma più analitica nella riflessione: la nostra rieducazione non prevede passaggi nelle autostrade digitali ma in quelle a senso unico della vita "analogica". Questo è l'obiettivo: un ritorno alla fabbricazione della parola scritta, un occhio per l'orecchio dove la galassia di Steve Jobs ritorna ad essere eclissata dalla costellazione Gutenberg. Un ritorno alle origini dunque come quando i giornali aspettavano che le notizie giungessero sino a loro. Il primo giornale americano, pubblicato a Boston da Benjamin Harris il 25 settembre 1690, annunciava che sarebbe stato "distribuito una volta al mese o più spesso se vi sarà abbondanza

di avvenimenti". Niente avrebbe potuto esprimere più chiaramente l'idea che la notizia fosse qualcosa al di fuori e aldilà del giornale. In queste condizioni di consapevolezza rudimentale, una delle maggiori funzioni del giornale consisteva nel correggere le voci e i resoconti orali, nello stesso modo in cui **un dizionario fornisce l'ortografia e le definizioni "corrette" di parole già esistenti**. Del resto anche i giornali a partire dal diciottesimo secolo incominciarono a capire che non dovevano soltanto riferire le notizie ma raccoglierle e addirittura fabbricarle. A questo proposito, il manifesto del movimento antagonista Anonymous, creato ad Amsterdam nel 1989, è illuminante: "Ogni informazione è allo stesso tempo deformazione. Distruggerla, come del resto crearla, è diritto inalienabile di ognuno".



GLOSSARIO

- pag. 7 Zen:** Antica filosofia buddhista
- pag. 15 Corbellerie:** Spropositi, sbagli grossolani
- pag. 21 Rinoscopio:** Strumento medico per guardare nel naso
- pag. 29 Medicina ayurvedica:** Medicina tradizionale dell'India
- pag. 30 Inalienabile:** Indispensabile, che non può essere trasferito ad altri

Nel prossimo numero ...

IL TATTO





La salute è un bene prezioso e diritto fondamentale che spetta alle persone. La creazione del nostro periodico è un impegno per soddisfare una giusta informazione a questo diritto. Aiutateci a tale scopo con una libera donazione o sottoscrivendo l'abbonamento. Per gli interni minimo 5 Euro annui con domandina 393 a favore dell' associazione "Gli Amici di Zaccheo". Per gli esterni 30 Euro annui tramite bonifico bancario.

IBAN: IT5800335901600100000119681

Un prezioso aiuto può venire anche con il contributo del 5 per mille sul vostro CUD modello unico 730 indicate il nostro codice fiscale 97431730155

Attività dell' associazione "Gli Amici di Zaccheo"
Pubblicazione periodico Salute inGrata
Progetto "Dona un sorriso" sostenuto da:
Laboratori artigiani
Progetto salute
Al femminile pallavolo,
corso di ginnastica e Zumba dance
Collaborazione con l'associazione "Un Ponte per Onesimo"
sul progetto Demetra del 7° reparto



SALUTE inGRATA